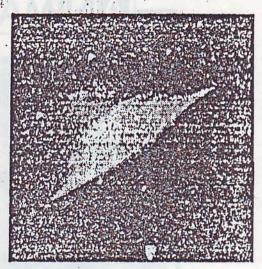
Tra storia e fantascienza un singolare episodio raccontato da Antonio Beatillo che mutua la strana apparizione di «ufo» da Giovanni Nauclero

Dischi volanti nel cielo barese quel 12 febbraio di 880 anni fa

Sembra che Bari nei secoli scorsi sia stata teatro di incontri ravvicinati del terzo tipo. Infatti il 12 febbraio del 1106, esattamente 880 anni fa, sarebbero apparsi nel cielo splendente della nostra città i dischi volanti (il cronista del tempo li chiamò stelle). Una intera formazione di «ufo» che sembravano rincorrersi a folle velocità, rischiando talvolta di schiantarsi al suolo, mentre tentavano di abbattersi a vicenda.

Il singolare avvenimento ci è stato tramandato dallo storico Antonio Beatillo, gesuita, che nel 1637 dette alle stampe la prima storia di Bari («*Historia di Bari principal città della Puglia*»).

Scrive dunque il Beatillo che «comparvero su la città di Bari visibilmente a dodici di febbraio, le stelle nel mezzogiorno, come se fosse di mezzanotte, e correano l'une contro dell'altre, a guisa di combattimenti, con mostrar anche di caderne verso terra. Che cosa in particolare ciò presagisse noi sappiamo di certo essendo che stava allora quasi tutta l'Europa, e altri luoghi ancora fuori di lei, in guerra e miserie grandissime».

Lo storico Beatillo, forse pensando di averla sparata grossa (accadeva evidentemente anche a quei tempi) — anche se aveva parlato di guerre stellari — tenne a precisare che il suo racconto l'aveva appreso da una «Cronica» di Giovanni Nauclero, ossia lo svedese Verge, soprannominato «Nauclerus», che visse del 1430 al 1510 e fu autore di una «Cronaca latina», dai tempi di Adamo fino al 1500. Lo studioso Vito Antonio Melchiorre giustamente ci fa notare che non si sa da dove il Verge abbia attinto i particolari dell'avvenimento nel cielo di Bari, verificatosi quattro secoli prima di lui, così come non si riuscì a reperire il testo della cronaca in questione.

Dunque, realtà o fantasia quel che avvenne il 12 febbraio di circa nove secoli fa? E' certo, che moltissime cose raccontate dal Beatillo sono effettivamente accadute, anche se gli studiosi sono divisi sul giudizio critico su Antonio Beatillo che, oltre uno storico, è stato anche un buon teologo ed un altrettanto bravo linguista.

A lui comunque si deve la prima storia di Bari che — scrive Pasquale Sorrenti — «pur tra la farragine, rimane un libro consultabile e interessante sia pure con le dovute cautele. Nella sua *Historia di Bari* vi sarebbero «molte notizie fantastiche, molte ingenuità, ma anche molto amor di patria, oltre a documentazioni non più accertabili per la perdita dgli originali».

Infatti, padre Beatillo è stato accusato di aver trasferito in Fiandra documenti importanti per la nostra storia che non ci sono stati più restituiti. Sorrenti aggiunge anche che come scrittore il Beatillo conobbe l'arte di farsi leggere e la sua storia, sotto questo aspetto, meriterebbe un posto preciso nella letteratura italiana dato il suo indiscutibile valore (il gesuita scrisse fra l'altro l'*Historia della vita, morte, traslazione e miracoli del S. confessore di Cristo, Sabino vescovo di Canosa, protettore della città di Bari* e l'*Historia della vita, miracoli e traslazione del confessore di Cristo S. Nicolò arcivescovo di Mira e patrono della città di Bari*, opere entrambe tradotte in spagnolo).

Detto quindi chi era il Beatillo, ritorniamo a quell'«invasione» del 12 febbraio 1106. Fantascienza anche allora? Un episodio anticipato di guerre stellari? Oggetti volanti di altri pianeti? Certo è, che ancor oggi gli scienziati non azzardano alcuna ipotesi sulle frequenti apparizioni di corpi celesti estranei al nostro cosmo. Figuriamoci se dovessero sciogliere anche l'enigma di nove secoli fa, raccontato per giunta senza dovizia di particolari. Antonio Beatillo si limita soltanto a descrivere il fatto, senza alcun commento come invece era solito fare.

Ma quell'apparizione nel cielo di Bari non fu la sola del passato perchè in seguito, fra il dicembre del 1853 e il gennaio del 1854, furono avvistati altri dischi luminosi. E questa volta a riportarci la notizia è un altro storico, Francesco Babudri, in un articolo pubblicato su un foglio locale nel 1952.

Babudri, riportando testimonianze scritte lasciate da alcune persone un secolo prima (ma non precisa quali), scrisse che questi dischi luminosi solcavano il cielo della città «facendo balzi e capriole all'insù, per precipitare poi nello spazio, ma riprendere subito quota. Altri dischi sembravano scuotersi in preda al tremito che dà l'ubriachezza, per fermarsi quindi in un dato punto, quasi che un gigantesco chiodo che ve li fissasse. Altri ancora si rincorrevano come se giocassero a mosca cieca. Poi, a un tratto, quasi obbedendo a un comando, un guizzo e via di corsa verso quella che noi definiamo la stratosfera».

Visioni anche queste? Chissà, forse i nostri progenitori fantasticavano fra le stelle più di noi.

Liborio Lojacono

Il mondo alla rovescia è argutamente raffigurato in questa sintesi grottesca tratta dalla diffusa predilezione della fantasia popolare francese per quel soggetto. A sinistra, il padrone mentre zappa la propria terra sotto l'occhio vigile e critico di un suo contadino. Qui sopra, Cacasenno, degno nipote dell'eccentrico Bertoldo, in una sua originale cavalcata « a vista di coda ». A destra, dall'alto: l'uomo-preda abbocca l'amo in uno scenario di pesci volanti; un'aerea città sorretta dalle nuvole sovrasta un universo stellato che poggia malinconicamente al suolo.

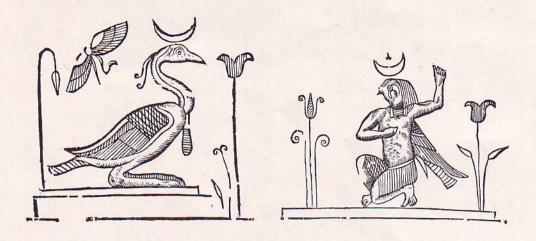
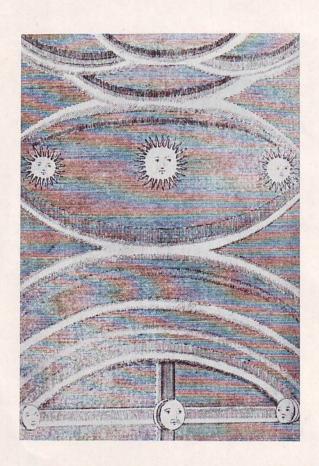
sione più tarda dovuta a Giulio Cesare Croce. E muore poi di indigestione.

Dunque Bertoldo ha il permesso di capovolgere tutto ma soltanto entro certi limiti. Giustamente Piero Camporesi (4) osserva che Bertoldo è legato al Carnevale « *rituale della licenza prescritta, permissività tradizionalmente riconosciuta agli eroi di Carnevale, alle maschere.* » Soltanto a Carnevale ogni scherzo vale.

Il Carnevale è sempre stato il periodo in cui si poteva temporaneamente realizzare il mondo alla rovescia. In tempi antichissimi, durante i Saturnali, che era il Carnevale dei romani, i padroni imbandivano banchetti per gli schiavi e li servivano e questi potevano impunemente insultare i padroni. In India, ogni anno, durante le feste primaverili, le comunità rurali eleggevano un re che, come Cacasenno, nipote di Bertoldo, cavalcava alla rovescia su un asino e tutti i diseredati della contrada potevano impunemente insultare l'uomo più ricco del paese. In Europa, durante il Medioevo, a Carnevale si facevano cerimonie burlesche « alla roversa » e non di rado nelle cattedrali. La più attesa era la « festa stultorum », la festa dei matti detta anche festa degli asini. Il popolo eleggeva il papa dei pazzi, lo vestiva di cenci variopinti e lo portava in processione. E' con una festa di questo tipo che si apre un celeberrimo romanzo: « Nostra Signora di Parigi » di Victor Hugo.

Poi, finito il Carnevale, terminava il permesso di capovolgere il mondo: si dovevano gettare via stracci e infarinature e tutto doveva tornare come prima. Le stelle riprendevano il loro posto nel cielo, a guardare, enigmatiche, chi pativa sulla terra.

ANNA EVANGELISTA

(4) Piero Camporesi, « La maschera di Bertoldo », Piccola Biblioteca Einaudi.

Misteriosi segni che sarebbero apparsi nel cielo alla morte della regina Anna di Bretagna.

ONNA SONORA

ARCHIVIO CORSERA

● ANTICHE NOTE

COSI' E.T. PARLO' AI CAMUNI

Domenica scorsa si sono ascoltati i suoni prodotti da pietre, semi, conchiglie sbattuti insieme, oggi si sentirà la musica trasmessa, via radiazioni elettromagnetiche, dalle galassie. Preistoria dell'uomo e vita delle stelle: stessa musica, stesso linguaggio. Questa l'idea-guida di un ciclo di conferenze-spettacolo («Le origini della musica») organizzate per dieci domeniche consecutive (la prima, il 30 aprile scorso) fino al 2 luglio a Morimondo, nei pressi di Milano, celebre per una stupenda abbazia cistercense. Sede degli incontri (ore 16) la coeva chiesetta sconsacrata di S. Bernardo. Della musica stellare parlerà, con supporto audio e video, l'astrofisica Fiorella Terenzi. Seguiranno, nei successivi appuntamenti, paleontologi (come Emanuel Anati, specialista dei Camuni), psicoanalisti, neurofisiologi, oltre naturalmente a musicisti. «Da una decina di anni si è scoperto che l'Homo sapiens ha creato la stessa musica ovunque», spiega uno degli organizzatori, Walter Maioli, etnomusicologo. «Dai papua agli indios ai pigmei troviamo gli stessi strumenti, gli stessi codici, una specie di pre-linguaggio planetario dunque. Poi si è anche scoperto che certi strumenti musicali degli indios imitano i suoni emessi da particolari insetti e che questi, a loro volta, sono simili a suoni provenienti dallo spazio... Studiare le origini della musica può allora condurre a trovare un linguaggio universale non solo a livello planetario ma intergalattico». A Morimondo si apre la strada a incontri ravvicinati di nuovo tipo? ●

Rossana Casale come appare sulla copertina del suo ultimo album «Incoerente jazz»; sopra un graffito camuno. In alto a sinistra Duke Ellington e a destra le tre regine del rock: da sinistra Sinead O'Connor e Tanita Tikaram. A fianco, Toni Childs

7-5-48 (?)

THE NEW YORK TIMES, MONDAY, OCTOBER 20, 1975

2 U.S. Agencies Join U.F.O. Conference

FORT SMITH, Ark., Oct. 19—After 28 years of reports of flying saucers and other unidentified flying objects (UFO's), two agencies of the Federal Government have officially participated in an international conference dealing with the subject.

The Federal Aviation Administration and the North American Air Defense Command—together with individuals associated with the National Aeronautics and Space Administration—joined the conference here this weekend with more than 250 scientists and laymen who contend there is much more to U.F.O.'s than has been explained to date.

The conference attracted delegates from Canada, West Germany and 20 states and marked the first time three national U.F.O. investigatory agencies had pooled resources and information concerning methods of checking out unexplained aerial sightings. The three agencies are the Aerial Phenomenon Research Organization of Tucson, Ariz., the Mutual U.F.O. Network of Seguine, Tex., and the Center for U.F.O. Studies headed by Dr. J. Allen Hynek, professor of astronomy at Northwestern University.

Used as Clearing House

The conference highlighted discussions of radar tracking and space object identification by representatives of the two government agencies and demonstrations of computers, laser beams and other instrumentation. The demonstrations were given by representatives of Project Starlight International of Austin, Tex., and William K. Spaulding, a director of Ground Saucer Watch, which is headquartered in Phoenix, Ariz., and is composed of civilian engineers and scientists.

"The most productive aspect of this conference was the passage of a resolution in which the three civilian U.F.O. organizations agreed to use the Center for U.F.O. studies as a clearing house for information and share findings," said Bill Pitts of Arkansas, who organized the conference. Mr. Pitts, a member of all three participating civilian groups, is the official registered U.F.O. investigator for the Arkansas State Police.

Most of the delegates to the meeting here agreed that a majority of U.F.O. sightings could be logically explained, but they based their continuing interest in the phenomena on the relatively few that had not been explained by the Federal Government or civilian organizations.

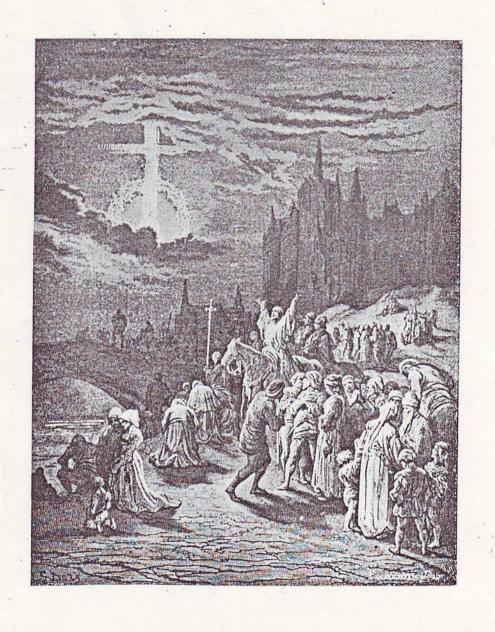
Dr. Hynek, who was a consultant to the United States Air Force in the nineteen-fifties, charged that Air Force studies of aerial phenomena had degenerated into costly, unscientific debunking operations that had sought explanations from known science and natural phenomena to comment on thousands of U.F.O. sightings and reports.

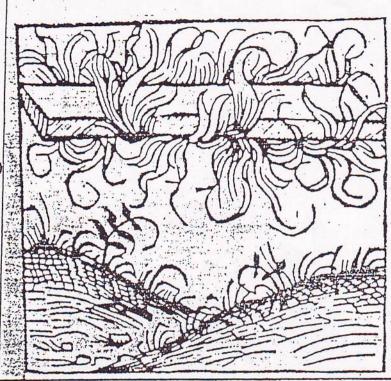
young offenders.

Flying Object Identified

CAMDEN, S.C., Oct. 14 (AP)—An unidentified flying object seen by thousands of Kershaw County residents yesterda landed today and turned out to be the work of an art professor who launched it as part of a project in experimental sculpture.

N.Y. Times 15-10-73

Le crociate illustrate da Doré

Nella Cronaca di Norimberga, edita nel 1493 da H. Scheadel, si narra di un oggetto fiammeggiante che avrebbe sorvolato la città al tempo di Enrico IV di Alemagna (1056-1106).

tur. Ylle autem locus nemoꝝ vbi creatus fuit in silua nigra.
rum extructum fuit. Eum hec vera esse ponitur mirabilis p

Enca trabes mire m
talem plagā currēs s
Einricus hic nobili
apud magūtiā id fe
loca iuxta imꝑatorium fo
los archiepiscopi magun
quis dominus coꝛū iuxta
abbas tāte potentie fuit.
terit. habens puilegiuz
verba ventum est ad pug
ecclesie pauimentum sang
lantibus. vnitas inter co
ta deuotione celebrata.

Un raro libro stampato nel 1493, ora conservato al Museo di Verdun, in Francia, contiene una delle prime rappresentazioni grafiche di UFO in Europa. Hartmann Schedel, autore del *Liber chronicorum* (Il libro delle cronache), descrive una strana sfera infuocata (vista nel 1034) che sfrecciava nel cielo in linea retta da sud verso est e che poi si diresse verso il sole nascente. L'illustrazione che accompagna il racconto mostra un corpo a forma di sigaro circondato di fiamme che procedeva in un cielo azzurro, sopra verdi colline (Jacques Vallée, *UFO's in Space: Anatomy of a Phenomenon*).

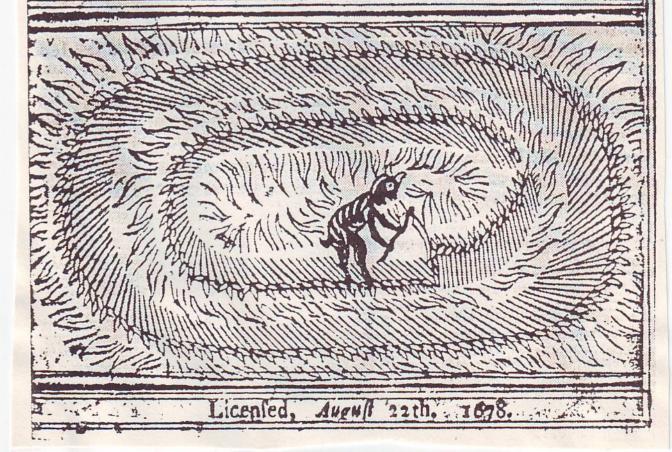
The Mowing-Devil:

Or, Strange *NEWS* out of

Hartford-ſhire.

Being a True Relation of a Farmer, who Bargaining with a Poor *Mower*, about the Cutting down Three Half Acres of *Oats*; upon the *Mower*'s asking too much, the *Farmer* ſwore, *That the Devil ſhould Mow it, rather than He.* And ſo it fell out, that that very Night, the Crop of *Oat* ſhew'd as if it had been all of a Flame; but next Morning appear'd ſo neatly Mow'd by the Devil, or ſome Infernal Spirit, that no Mortal Man was able to do the like.

Alſo, How the ſaid *Oats* ly now in the Field, and the Owner has not Power to fetch them away.

Licenſed, *Auguſt* 22th. 1678.

CLIPEOLOGIA

Strani oggetti celesti su Firenze nel 1301, nel 1537 e nel 1582.

Il sig. Gabriele Parnis, dal "Diario Architetti Parigi" esistente nel Gabinetto degli Uffizi di Firenze, gentilmente ci procura un documento di notevole interesse. Vi si legge quanto segue: "A dì 31 marzo a 1/2 mezza di notte venne sopra Fiorenza un razzo non mai visto e la mattina seguente a ore 9 una fiamma di fuoco rosso sopra al Palazzo". Sopra la nota si legge la data "a dì 29 marzo 1582". Con questo documento salgono a tre i fenomeni strani che in varie opere vengono riferiti e che interessarono nel passato il cielo di Firenze. Gli altri, infatti, sono quelli ricordati da Dante ne "Il Convivio" e da Cellini nella sua "Vita". Ne "Il Convivio II, XIII, 22" è scritto: "E Seneca dice... che ne la morte d'Augusto imperatore vide in alto una palla di fuoco; e in Fiorenza, nel principio de la sua destruzione (1301 - venuta in Firenze di Carlo di Valois), veduta fu ne l'aere, in figura d'una croce, grande quantità di questi vapori seguaci della stella di Marte". Nella "Vita" il Cellini scrive ("Vita", 89): "Montati a cavallo, veniamo sollecitamente alla volta di Roma. Arrivati che noi fummo in un certo poco di rialto, era di già fatto notte, guardando in verso Firenze, tutti a dua d'accordo movemmo gran voce di meraviglia, dicendo: 'O Dio del cielo, che gran cosa è quella che si vede sopra Firenze'. Questo si era com'un gran trave di fuoco, il quale scintillava e rendeva grandissimo splendore". Abbiamo creduto opportuno di riunire brevemente tutt'e tre le notizie storiche fiorentine per soddisfare i lettori interessati alla casistica di questi fenomeni insoliti ampiamente raccolti da Ossequente nel suo "Libro dei Prodigi", da noi pubblicato.

Solas Boncompagni

Questa pag. nel suo originale è scritta da Alfonso di Santi Parigi * H B.° a penna Fiorentino

Il B.° Volterrano è B.1.21. d.° 6. *

Dopo la Pag. 29 ripete La caduta del Lione

A dì 26. di marzo cadde il Lione

nel Giug.° 1814. Per ordine del Governo Francese fu disfatto il Parapetto al Palazzo Vecchio, e creata la Scalinata attuale e in tale occasione fu rimosso il Lione e posto sul piedistallo a canto alla Fontana

A dì 29. di Marzo 141 1582

A dì 31 Marzo a ore ½ mezza di notte venne sopra Fiorenza un razzo non mai visto, e la mattina seguente a ore 9 una fiamma di fuoco rosso sopra al Palazzo

LIBRI E RIVISTE RICEVUTI

DRAKE, RAYMOND W.

GLI DEI DELLO SPAZIO,

Longanesi, Milano, 1978. Prezzo L. 2.000.

L'autore continua anche in questa sua ultima pubblicazione ad interessarsi di ricerche su esseri spaziali che nel passato possono avere avuto contatti con l'umanità che un tempo li credeva dei. Il volume, corredato di bibliografia e di indice consta di 286 pagine e fa parte della collana diffusissima dei pocket. Fra gli argomenti affrontati notiamo: L'età dell'oro - I figli degli dei - I Lemuri - Atlantide -Aztechi ed Incas - India, Tibet, Cina, Giappone ed Egitto -La Grande Piramide - Babilonia, Grecia, Israele, Italia, Antica Roma, Scandinavia, Britannia - L'epoca dei Sassoni e dei Normanni - Il Medioevo e l'età della ragione.

• **BOLLETTINO n. 116/120 della SBEDV, società brasiliana di studi sugli UFO, giugno 1977 - febbraio 1978, casella postale 16.017 - Correio do Largo do Machado, Rio de Janeiro, Brasil.** Sommario: Disegni dei vari testimoni - Rettifiche ed aggiornamenti - Conversazione con i lettori - Ufologia e politica - Notizie sui congressi ufologici e sul problema ufologico affrontato in pubblico - Dossier sul caso di terzo tipo di "Vila Aricanduva", San Paolo del Brasile -Altre osservazioni ed episodi ufologici.

• **"VEGA", fantascienza, arte, cultura, anno primo, agosto 1978, Sorrentino editore, via S. Gennaro ad Antignano 5, Napoli. Una copia L. 700.** Sommario: È di rigore - Il ribelle di Alfanar - Un esempio da seguire, un museo da visitare -Mostre e manifestazioni - Intervista a Gilda Musa - Cinema del fantastico - Oltre la fine - Filatelia - Il racconto dei lettori - SOS per Andromeda - Vampiri e vampirismo - Guida ai musei, pinacoteche e scavi.

• **"IL SENZATITOLO", anno primo, numero IV del maggio-giugno 1978, del Gruppo GIUSP-PRUIG, Via XXV Aprile 19, Fidenza (PR).** Sommario: Editoriale - Ultimissime - Contro i mercanti dell'occulto - Il Dark-Sound - Un uomo, un poeta - Lettere e recensioni.
Anno primo, numero VI, del settembre-ottobre 1978. Sommario: Papa Paolo VI è morto - I testimoni di Geova - La lingua segreta di Grace e Virginia - Un uomo, un poeta: E. Montale - Intervista con Pier Carpi - Iniziative.

• **"HIPERGEA", quaderno n. 1 di investigazioni, di studio e divulgazione scientifica, Floridablanca, 78, 4°-2°, Barcellona - 15.** Pedagogia preistorica - Arte rupestre e petroglifi nelle Canarie - Simbologia del fallo - Il fenomeno religioso solare - Le pietre di Ica - Critica di libri.

• **"NOTIZIARIO SEUA", supplemento al n. 40 del 20 maggio 1978. Piazza G. Cavalcanti 3, Torino.** Sommario: Osservazioni astronomiche nel mese di maggio 1978 - Stelle doppie - Eccezionale avvistamento ufologico a Milano.

•**"NOTIZIARIO DI UFOLOGIA E DEL MISTERO", "Gamma 2000", c/o Gabriele Piccolo, Via Lucca n. 32, Milano. Abbonamento annuo L. 2.000, una copia L. 300.** Sommario: Nuove idee, nuove prospettive per una attività migliore. - Contadino invitato a bordo di un disco volante - Incontri ravvicinati del terzo tipo - Anche gli UFO vanno al mare - Notizie flash da tutto il mondo - Curiosità parapsicologiche - Gli UFO volano dentro di noi? - Ricordi spaziali - Oggetti luminosi a Napoli e in Irpinia - UFO sulla Russia - Pioggia misteriosa — Aspetto scientifico dell'ufologia - Altri avvistamenti italiani - Notizie ufologiche varie - Chi sono gli spiriti? - Inchieste ufologiche presso l'Aeronautica militare - Il fantasma di Manhattan - I contattisti - Varie dai gruppi.

• **"NOTIZIARIO CRUP", organo interno del Centro ricerche ufo-parapsicologiche di Rieti, c/o Stefano Borghi, Via N.F. Nobiliore 50, Roma.** Sommario: L'agopuntura cinese -Il fenomeno del "Black-out" - Oggetto ovale sul "Colle Pelato" - Vita dopo la morte? - L'ascesa dell'uomo - Varie.

• **"NURAGHEX", notiziario interno dell'associazione culturale Nuraghex, viale Diaz 29, Cagliari, anno IV, n. 22 del 30 agosto 1978.** Sommario: I problemi dello spirito - Ed ora l'universo è mio - Contro l'Occidente - Il problema degli ufonauti - Il VI congresso di Firenze - Un dibattito impossibile - Chi conosce la verità? - Sulla frustrazione - Varie.

• **"NOTIZIARIO HORUS", del Centro ricerche informazioni parapsicologiche, via S. Secondo, 42, Torino. N.7-8 del luglio-agosto 1978.** Sommario: Lavoriamo la terra - Malattia, uomo e comunità nell'Era dell'Acquario - Delle angelicità - L'argilla - Generatore di rumore bianco - Simboli, segni ed alfabeti magici - Chirologia - Varie.

• **"LIMITES", rivista d'informazione su fenomeni legati alla ricerca ufologica, SLEPS, Boîte Postale 70 - CH - 1212 Grand-Lancy 2. Abbonamento FS 25.** Sommario: Editoriale: 1978 = OVNI? - L'autore del terzo occhio ha mentito? - Magnetismo - Inchiesta ufologica Veronica - Senza limiti - Comitato europeo della ricerca ufologica - La sinergia - PSI e UFO.

• **"LES EXTRATERRESTRES", oggetti volanti non identificati, Saint-Debis-Les-Rebais 77510, Rebais, France, n.7 del luglio 1978. Prezzo: 15 Frs.** Sommario: Inchieste inedite - Informazioni ufologiche del mondo intero - Il film: "Incontri del terzo tipo" - Grafica ufologica delle grandezze.

• **"OVNI", n. 5 anno primo del maggio 1978. Redazione provvisoria, rua de Conceiçao n. 75-4° - Esp° - Lisbona -Portogallo. Prezzo: 25$.** Sommario: Ipotesi sul movimento degli UFO - OVNIgruppi - Estranei nel Monastero "La Real" - OVNI inseguiti da reattori della forza aerea spagnola - Atterraggi ed apparizioni - Gli alieni di Cambridge.

• **"OVNI", n. 4 del marzo 1978** - Sommario: editoriale - Letture ufologiche - 5Q tiri ad un umanoide - Notizie ufologiche mondiali - OVNI e animali.

• **"IL FENOMENO OVNI" del Comitato savoiardo di studi e ricerche ufologiche. Abbonamento annuale: 30 Frs, CSERU, 16 quai Charles Ravet, 73000 - Chambéry, France** -Sommario: Editoriale - Incontri ravvicinati del terzo tipo -PSI nella notte - ONU ed OVNI - Se gli OVNI non esistessero - Allucinazioni - I radioamatori - Tribuna libera - Antichi casi sotto inchiesta - Varie.

FRANCESCO SLANO

RAPPORTI TRASCENDENTALI TRA L'UOMO E IL CANE

Bresci, Torino, 1978. L. 1.000.

Slano è autore di numerosi altri testi molto interessanti ed attuali. Con questa breve opera si accinge ad esaminare gli aspetti più misteriosi nella storia dei rapporti tra l'uomo e il più fedele dei suoi animali. Dopo una breve introduzione seguono i capitoli intitolati: "L'inviato degli dei"; "Quelli di turno" e "L'accesso all'uomo". Conclude l'opera un'ispirata "Preghiera degli animali all'uomo".

stronomia e astrologia, dal « Margarita », di Georg Reisch (Parigi, 152).

Infausti presagi che il popolo di Erfurt scorgeva nelle nubi (1627).

FAX, SEV LAMPAS
VOLANS
MAGNVM METEORON
Visum post occasum Solis diei 31. Martij 1676.

EPISTOLICA DISSERTATIO
PETRI M. KAVINÆ

ITERVM EDITA:
Adiectis Cl. Virorum dubitationibus, Auctorisq; responsis.

FACIS, SEV LAMPADIS APPARITIO.
Sesquihora ferè post occasum Solis
diei 31. Martij 1676.

FAVENTIÆ silente Luna, obscuro, sed sereno Cœlo, prætereuntium oculos improvisus tanquam diei splendor inopinata luce perculsit. Erectis ad insolitum iubar luminibus se se obtulit a parte Orientis æstiui Fax, seu Lampas ardens, Lunæ totali, seu [illegible] apparenter similis, quæ motu progressiuo in meridianum assurgens post se caudam trahebat trium fere similium diametrorum, radios vndique ceu quodam sibilo, vt aiunt, euibrans, & in Occidentem hybernum conuersa, in multam à meridiano elongationem progressa, & in nubem quandam illisa cum magno sonitu euanuit.

Quantum à vertice declinauerit in austrum in meridiana altitudine, vt perciperem, Faventinos obseruatores in loca ipsa obseruationum mecum adduxi, & monstratis oculo, digitoque locis, altitudinem primùm sexaginta graduum suspicatus sum, sed re melius perspecta, & collatis inuicem per calculos obseruationibus aliorum, gradus quinquaginta oculari æstimatione, & certo euentu conclusi, cum distantia à nostro vertice gr. 40.

ROMÆ visum sed in Boream declinasse D. Hadrianus Auzout Nob. Astronom. Gallus, Fauentiæ obiter die 28. Aprilis commoratus vbi me inuisere voluit, Roma Parisios in patriam redux testatus est Eximio Philosophiæ, & Theologiæ Doct. D. Petro Francisco Bertonio mihique inter symposiacas quas habuimus quæstiones.

FLORENTIÆ viderunt plurimi eamque scriptis, & typis euulgarunt. Malachias dell' Arpe in eius Epistola Florentiæ impressa ait zodiacum permeasse inter signa Cancri, & Geminorum cum pauca declinatione Australi à vertice.

Ab Oriente æstiuo excitatam, & in Occidentem hybernum mersam nō Fauentini tantùm obseruatores, sed alij etiam autumant, vt Clarissimus Eques Naldinus extra Florentiam, & Malachias dell' Arpe in eius Epistola Florentiæ impressa, vbi sub lucida Arcturi accensam ait, quod præter propter cum eodem Oriente æstiuo coincidit.

VENETIIS viderunt plurimi, & quoniam Anonymi Viri docti Schedulam satis diligentem ad me misit Vir optimus Io: Iacobus Hertz Bibliopola notissimus, eam affero sic latinè redditam. *Visum est præsertim omnibus illis qui versabantur in Ripa de Schiauoni, quæ meridiei recta exponitur. Non viderunt exactè principium, neque finem quia in magnam nubem terminasse contigit. Exortum est vbi nunc nobis apparenter Sol exoritur, tardiusculè ad summum Cœli ascendit, vbi paululùm immoratum, se celeriùs in Occidentem impulit, eadem, vt nobis visum est, via, quam Sol eadem die peregerat.*

In alijs præterea quamplurimis Italiæ Ciuitatibus eadem fere hora visam, monuerunt per literas amici fidedigni.

In Germania inferiore Treuirensibus visam scripserunt PP. Societatis Iesu; quod mihi testatus est ad R. P. Io: Baptista Spinula huius Collegij Fauentiæ Rector Vir eximiæ integritatis, & doctrinæ, subdens ex eisdem literis Treuirenses viso Phænomeno, Augustæ mortem mox subsequutam tribuisse.

Figuram quod attinet, vltro omisi, quoniam alijs rotunda, alijs ellyptica, alijs acuminata, alijs male rotunda, alijs aliter visa, vt ex figuris Bononiensibus, Florentinis, Lucensibus, Venetijs ad me missis obseruo, in vniuersum tamen descriptæ per me magnitudini par erat, colore ignis intenso rutilo, & in fine cæruleo, nisi quod Clarissimus Philosophiæ Professor Alexander Marchettus Pisis visam in principio paruam, & igneæ traiectioni similem in suis ad te datis literis refert. Doct. Med. Io: Cinelius caudam croceā, & in fine cæruleam vidit.

De luce omnes consentiunt maximam fuisse; de tempore verò durationis totius motus dissentiunt; ego verò perpensis relationibus statuo durationem in vno, aut altero minuto.

Quo ad sonitum alijs maior, alijs minor; plerique tormenti maioris explosionem, alij vocem terræmotus, similiorem faciunt. Nobis repetita post modicum tempus reboatio. Transapenninis verò maior, & terræmotum magis imitatus fragor, vndo fenestrarum tremor, vt Tu præ cæteris scripsisti.

Facsimile del frontespizio e della prima pagina dell'opuscolo del Cavina.

forze interne del vulcanismo, su Giove e su Saturno in particolare, a far viaggiare tra i pianeti del sistema solare queste masse, che presenterebbero sostanze e gas propri di questi pianeti. Sarebbe una ricerca interessantissima il renderci perfettamente conto di questi studi, non privi di misterioso fascino. Il saggio dello Vsekhsviatsky, di cui in nota si leggono i dati bibliografici, può guidare alla conoscenza del problema ed anche di quegli interrogativi che gli astronomi tuttora si pongono.

Per tornare al Cavina, sarei tentato di escludere il fenomeno ufologico, ipotizzato dal nostro giovane Lettore, ma lascio a lui ed agli appassionati l'eventuale approfondimento della materia; agli esperti, che leggeranno queste righe, e ci vorranno inviare le loro osservazioni perché meglio si comprenda la posizione al riguardo della scienza astronomica, il nostro grazie anticipato.

Alberto Cotogni

(Le note sono a pag. seguente)

TRADUZ. LIBERA DEL TESTO LATINO SOPRA RIPRODOTTO:

APPARIZIONE DI UNA FACE, OSSIA DI UNA METEORA SPLENDENTE UN'ORA E MEZZO CIRCA DOPO IL TRAMONTO DEL SOLE IL GIORNO 31 MARZO 1676.

In Faenza, mentre la luna era in congiunzione col sole ed il cielo era oscuro ma sereno, un improvviso splendore pari a quello del giorno sbigottì la vista dei passanti. Alzati gli occhi verso un insolito corpo splendente si mostrò dalla parte dell'oriente estivo una fiaccola luminosa ossia una cometa ardente, apparentemente simile in grandezza alla luna piena, la quale con moto progressivo innalzandosi sul meridiano traeva dietro di sé una coda di lunghezza all'incirca tre suoi diametri, diffondendo — come si racconta — raggi dovunque, anche con un certo sibilo e direttasi verso l'occidente invernale, si avanzò a notevole distanza dal meridiano e scomparve con grande rumore penetrando in una nube. Per rendermi conto quanta potesse essere stata la sua declinazione dal vertice sul meridiano verso sud, condussi meco alcuni osservatori di Faenza nello stesso posto delle mie osservazioni e, dopo aver mostrato loro ad occhio e col dito i luoghi, dapprima ne dedussi un'altezza di sessanta gradi, ma osservata meglio la situazione e raccolte poi le osservazioni degli altri, conclusi per cinquanta gradi a valutazione visiva ed a quaranta gradi dal nostro vertice la fine del fenomeno. In Roma l'astronomo francese Adrien Auzout la vide notando che aveva declinato a Nord; fermatosi in Faenza nel suo viaggio da Roma a Parigi per farmi visita il 28 aprile, reduce in patria testimoniò all'esimio dottore in filosofia e teologia D. Pier Francesco Bertoni, ed a me durante alcune discussioni accademiche. In Firenze fu osservata da molti che ne diedero notizia con scritti ed opere a stampa. Malachia dell'Arpe nella sua Epistola stampata in Firenze afferma ch'essa abbia occupato lo zodiaco tra i segni del Cancro e dei Gemelli con una leggera declinazione dal vertice australe. Che si sia manifestata nell'Oriente estivo e si sia immersa ad Occidente non soltanto lo attestano gli osservatori di Faenza, ma anche altri, come il ch.mo cav. Naldini fuori di Firenze e Malachia dall'Arpe nella sua lettera stampata a Firenze, dove dice che essa si era accesa sotto la stella di Arturo Boötis che propriamente coincide con l'oriente estivo. In Venezia la videro molte persone e, poiché l'ottimo uomo e famoso libraio Giovan Jacopo Hertz mi mandò la rilevazione abbastanza accurata di un anonimo erudito, qui la riporto tradotta: « Il fenomeno è stato osservato specialmente da tutti quelli che passeggiavano sulla Riva degli Schiavoni che è esposta proprio a mezzogiorno. Non videro esattamente l'inizio né il termine, perché accadde che esso avvenisse in una grande nube. E' venuta fuori dove apparentemente per noi sorge il sole, salì a mezzo il cielo con una certa lentezza da dove, dopo aver sostato un poco, si precipitò più velocemente verso occidente, nella stessa direzione — come ci parve — che il sole in quel giorno aveva già seguito ». Inoltre in altre numerose città d'Italia — m'informarono per lettera degli amici degni di fede — fu vista quasi alla stssa ora. I Padri della Compagnia di Gesù scrissero che fu vista nella Germania inferiore dagli àbitanti di Trier; questo me l'ha affermato il r. p. Giovanni Battista Spinula, rettore di questo Collegio di Faenza, uomo di grande integrità e dottrina... Per ciò che riguarda la forma non l'ho voluta specificare, poiché la fiaccola è stata vista da alcuni rotonda, da altri ellittica, e acuminata, e ovale, da altri in altro modo, come osservo dai disegni trasmessimi da bolognesi, fiorentini, lucchesi, veneti... In generale tuttavia era pari in grandezza a quella da me descritta, di color fuoco intensamente splendente e ceruleo in fine, se non che il ch.mo professore di Filosofia Alessandro Marchetti in Pisa la vide piccola da principio e simile ad un proiettile di fuoco, come riferisce nelle lettere a Te inviate (al Magliabechi); il dottore in medicina Giovanni Cinelli osservò la coda color giallooro che terminava in azzurro. Intorno allo splendore sono tutti d'accordo che fu grandissimo; non s'accordano però sulla durata del fenomeno; io, per altro dopo aver ponderato tutte le relazioni, stimo la durata in uno o due minuti. Per il rumore c'è chi dice sia stato forte, chi debole; i più lo fanno simile ad una cannonata, altri al rombo del terremoto. A noi pervenne dopo brevissimo tempo un grosso rumore. Oltre gli Appennini invece un fragore maggiore, più simile a quello del terremoto, da cui il tremito delle finestre come Tu mi scrivesti... »

G.1.13

I CASI «NON - IDENTIFICATI» IN UFOLOGIA — *di Marcello Coppetti*

NOVE FENOMENI DI FUOCO

Misteriose figure fiammeggianti nel cielo di Briançon. - Cannonate contro il cielo. - Il parere di un meteorologo.

Strane apparizioni nel cielo sono state registrate nel corso di tutta la storia. Purtroppo, non solo per quelle antiche, ma anche per le contemporanee, dobbiamo «accontentarci di studiare — scrive Allen Hynek nel suo libro «Rapporto sugli UFO» (Editore Mondadori, Milano 1978) — non gli UFO ma i rapporti sugli UFO».

E i rapporti sugli UFO sono, sì, redatti da persone che di ufologia, poco o molto, possono intendersene (oppure esserne completamente ignoranti), ma si basano su dichiarazioni di chi afferma di aver visto un oggetto a lui sconosciuto che viene detto appunto «non-identificato». Ma non è detto che questo testimone abbia davvero visto un UFO. Ci sono, però, testimoni di avvistamenti che non possono essere definiti ignoranti al punto tale di definire UFO un fenomeno che, invece, è tutt'altra cosa. Come per esempio quel pilota dell'Aeronautica militare italiana che, da bordo di un F-104G, vide qualcosa che descrisse come una palla che saltava da una parte all'altra dell'areo seguendolo per oltre 400 chilometri per scomparigli infine di prua ad altissima velocità quando l'F-104G giunse sulla verticale del Po. Sembra, in questo caso, difficile attribuire il fenomeno ad improvvise traveggole da parte del pilota, persona altamente specializzata sottoposta a frequentissime visite psico-fisiche, in grado di distinguere un pallone da un aereo, da un missile da un RPV. o da un fulmine globulare. Quest'ultimo, poi, da scartare a priori perchè fenomeni del genere hanno una durata molto limitata. Ebbene, in questo caso, usare la sigla Ufo, o dire che il pilota italiano ha osservato un fenomeno anomalo inesplicabile, non è certamente fuor di luogo.

Nel 1731, com'è noto, la sigla Ufo non era stata ancora coniata. Né si era ancora parlato di piatti o di dischi volanti. Eppure (e la notizia è inedita) il 16 marzo 1731, a Briançon, in Francia, «...accadde» si legge nella 'distinta relazione' intitolata 'Nove fenomeni di fuoco in diversi segni', pubblicata in Napoli e in Roma per Gio Battista de Caporali presso il Palazzo dell'Eminentissimo Caraffa in via dell'Orso con licenza de' superiori, «un furioso turbine, che oltre all'avere oscurato foltamente l'aria (pubblico il documento così com'è scritto per nulla togliere alla sua genuinità, nda), giunse accompagnato, e frammischiato di frequenti lampi, tuoni, e folgori, minacciando con impeto strano balenosa intemperie, tanto che pose tutto

Frontespizio e prima pagina del raro documento rinvenuto dall'autore in cui si descrivono alcuni strani fenomeni osservati a Briançon, in Francia.

731.

DISTINTA RELAZIONE

Nella quale si dà ragguaglio, come nella Città di BRIANZONE

Nel dì 16. Marzo scorso vi fù un Turbine furioso nell'aria, in cui viddensi

N O V E

FENOMENJ

DI FUOCO,

In diversi segni.

IN NAPOLI, ET IN ROMA, MDCCXXXI.
Per Gio: Battista de Caporali, presso il Palazzo dell'Eminentiss. Caraffa, nella via dell'Orso.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

NOTIZIA

Estratta dalla Gazzetta di Napoli de' 10. Aprile 1731.

Sotto la data di Parigi 12. Marzo di detto Anno.

ON è cosa da porsi in dubiezza di ciò, che con molto stupore fù veduto apparire per l'aria nella Città di *Brianzone*, nel dì 16. Marzo scaduto, secondo le notizie apportate, e gionte da *Parigi*, sotto la data delli 12. sudetto, nelle quali si denota, come nel riferito giorno, e nella sopradetta Città, vi accadde un furioso Turbine, che oltre all'avere oscurato foltamente l'aria, giunse accompagnato, e framischiato di frequenti Lampi, Tuoni, e Folgori, minacciando con impeto strano balenosa intemperie, tanto che pose tutto quel Popolo in un'indicibile timore, e spavento, quasi che infortunio non mai più accaduto in quella parte, nè veduto giammai si fosse da quel Commnne, che ivi soggiorna.

Indi

quel popolo in un indicibile timore, e spavento, quasi che infortunio non mai più accaduto in quella parte, né veduto giammai si fosse da quel Comune, che ivi soggiorna».
La «distinta relazione» (come si può vedere dal frontespizio e dalla pagina che riproduciamo) fu estratta nel 1731 dalla «Gazzetta di Napoli» del 10 aprile di quell'anno. La notizia era datata Parigi 12 marzo «di detto anno». E qui, evidentemente, o il relatore è incorso in un errore o il tipografo compì il classico refuso. Infatti, se come scrive il relatore, il fenomeno avvenne il 16 marzo 1731, non si capisce come la notizia del «furioso turbine» possa essere apparsa sulla «Gazzetta di Napoli» del 10 aprile datata Parigi 12 marzo 1731.... cioè ben quattro giorni prima che «i nove fenomeni di fuoco» fossero osservati. Ma non solo all'errore del relatore o al refuso del tipografo si può pensare. Potrebbe anche darsi il caso che il fenomeno si sia verificato l'anno precedente. Oppure, altre potrebbero essere le cause sulle quali, però, non abbiamo nessun elemento idoneo ad indentificarle e a suffragarle.
Purtroppo, a Firenze, nonostante le ricerche fatte nelle varie biblioteche, non sono riuscito a trovare la collezione della «Gazzetta di Napoli» per verificare se la notizia di cui, poi, fu redatta la «distinta relazione», fu veramente stampata. Mi auguro che qualche lettore napoletano possa fare questa presso la più antica biblioteca della sua città e non solo confortarci sull'autenticità della notizia ma, anche, scoprire l'arcano sulla data.
«Indi — prosegue la 'distinta relazione — si cangiò l'aria frammischiata con altri segni turbolenti, e formidabili, in cui si scorgeva una dilatata parità di nube vicine, e basse, ricolme di rossore, e con aspetto folgoreggiante, come se per appunto minacciar volessero qualche gran ruina in quel giorno, che tale da quel Popolo si dubitava; Al quale tanto più accrebbe il timore, poichè, oltre all'accennato Turbine; comparvero poscia nell'Aria fino al numero di nove *Fenomenj* d'aspetto igneo, e questi ben distinti, e visibili, furon mirati all'intorno circondati di fuoco, e ricoperti di esso; Ogn'un de' quali furon ravisati in varia guisa; non però poco orgogliosi, e difformi, poichè tutti sferzavano per quell'aria fiammeggianti nella loro comparsa, come massi di fuoco. Uno de' medesimi *Fenomenj* comparve per appunto colla figura simile ad un furioso Drago volante, ed oltre la di lui diformità, e grandezza dimostravasi in atto di gettar picciole fiamme di fuoco da ogn'uno de' suoi lati, secondo poteasi ravvisare.
«Può da simil successo considerarsi quanto più grande, & ammirabile fosse lo spavento di quel Popolo, che più di vicino si ritrovava, che perciò si rese fuor di modo stupido, e confuso per l'incusso timore di un tale disaggio; Mà risolutisi poscia tutti gl'Ufficiali della Guarnigione di quel Forte, fecero sì, che coordinate le Soldatesche, e Milizie, avessero fatto qualche sparo di quell'Artiglieria verso de' predetti *Fenomenj*, affine di ruppere, e dilargare anche quell'aria, così folta, e ricolma di rubicondo colore, ed aspetto, acciò parimenti servisse di riparo, ed aiuto per bandire, e dissipare, quei segni più spaventosi, che gl'accrescevano tal'impensata perturbazione; Ed in fatti così ben avvenne, posciache (per grazia dell'Altissimo) con questo mezzo restò libero quel Popolo da qualche indubitato imminente pericolo, e disastro, minacciatoli da simili avversi contrasegni, vedutisi in quel giorno nell'Aria.
«Restarono pertanto accelerate le voci delli spaventati Abitanti, e Popoli di quei contorni, vedendosi liberi da simile avvenimento; Nel giorno poi susseguente si permutò l'aria in tal guisa, e forma, che viddesi tutta opposta a quella dell'antecedente, cangiandosi da quella folta rossezza in una quasi bianca oscurità, quale dopò aver apportato intemperata rigidezza, rilasciò ne' giorni seguenti tale, e tanta quantità di Neve per tutte quelle vicinanze, che ben fù calcolato, e riconosciuto esser quella gionta per fino all'altezza di otto piedi, e forsi più; Anche ciò diede motivo di stupore, poichè parve cosa strana in quelle parti, non essendosi provati tali rigori di Nevi da molto tempo, tanto più poi, che accadde nel vicino termine dell'Inverno, cagionando gravi incommodi per quei Contadi, per essersi rese impraticabili le Campagne, e Vie, apportando anche ciò non poca raddoppiata meraviglia.»
Leggendo attentamente la relazione, cominciando dal titolo, non si può certo dire che l'estensore non abbia sottovalutato il fenomeno meteorologico ma, come si può vedere anche dai caratteri tipografici usati nel titolo, ha puntato l'accento più sull'aspetto misterioso e pauroso dei «*nove fenomeni di fuoco in diversi segni*». Cosa che dimostra ancora una volta, se ce ne fosse il bisogno, che l'uomo ha sempre visto qualcosa di misterioso nel cielo anche se, come nel caso di Briançon del 16 marzo 1731, di tutto si trattò meno che di un fenomeno anomalo inesplicabile. O meglio (ed ecco il dato da non sottovalutare), rimase inesplicabile allora anche se il relatore pensò che il turbine temporalesco in qualche modo entrasse nella misteriosa vicenda ma non come causa dei nove fenomeni di fuoco. Oggi, invece, lo si può spiegare alla luce delle conoscenze acquisite sui fenomeni temporaleschi.
Mi sono perciò rivolto ad un esperto, un ufficiale superiore della Scuola di Guerra Aerea di Firenze, un fisico, specializzato in meteorologia.
Ecco il suo commento: «Nonostante gli elementi disponibili siano piuttosto sommari sembra possibile la seguente interpretazione. Si tratta di una invasione di aria fredda proveniente dal Polo Nord che si insinua sotto un precedente afflusso di aria calda ed umida proveniente da Sud.»
«Il fenomeno — prosegue l'interpretazione del meteorologo — è tutt'altro che raro nel mese di marzo in Europa. Il violento sollevamento raffredda l'aria calda condensando il vapor acqueo. I fenomeni temporaleschi associati sono più o meno violenti in dipendenza dall'energia sviluppata. Se l'afflusso di aria calda continua (in quota), seguono appunto abbondanti nevicate.
Quanto poi ai «nove fenomeni di aspetto igneo» si osserva che spesso, nei temporali di forte intensità con numerose cellule di circolazione all'interno, le scariche elettriche avvengono all'interno della nube conferendole l'aspetto «arrossato» di «massi di fuoco» con conseguente interpretazione fantasiosa della forma della nube. In quel tempo era d'uso ricorrere all'impiego di artiglieria, specialmente in mare, contro le trombe marine e d'aria, allo scopo di distruggerle. La cosa, anche se ha un certo fondamento scientifico (in fondo si tratta di interrompere un processo di equilibrio dinamico), appare raramente efficace.»
Che lezione si può e si deve, secondo me, trarre dalla lettura della «distinta relazione» del 1731 e dalle dichiarazioni del meteorologo?
Intanto riaffermare con il professor Solas Boncompagni «*che non è tutto UFO ciò che appare in cielo*» e convenire con Allen Hynek che, purtroppo, dobbiamo «accontentarci di studiare non gli UFO ma i rapporti sugli UFO» anche perché «gli IFO costituiscono un blocco consistente tendente ad opporsi ad ogni progresso in campo ufologico».
In realta nonostante moltissimi presunti UFO possano essere IFO, resta una percentuale, sia pure minima, di fenomeni anomali che nessuno riesce a spiegare. Ed è altrettanto vero che il fenomeno UFO non è neppure spiegato con argomenti validi da coloro che, per titoli accademici, appartengono al mondo della scienza.

Marcello Coppetti

Vennero dallo spazio a sprofondare Sodoma

Paradossale tesi di uno scienziato russo sulla «pioggia di fuoco» biblica

MOSCA, 9 febbraio

«A TUTTI gli abitanti di Sodoma e Gomorra! A tutti gli abitanti di Sodoma e Gomorra! Avete tre giorni di tempo per allontanarvi dalle vostre case, senza voltarvi indietro. Dopo questo periodo di tempo una spaventosa esplosione le distruggerà e non lascerà di voi e delle vostre abitazioni che pietra calcificata! ». Per non aver creduto a un annuncio di questo tipo, diramato dal comandante di una flotta spaziale proveniente da un pianeta sconosciuto, gli abitanti delle due celebri città bibliche sono stati cancellati dalla terra ad opera di una violentissima deflagrazione atomica. In essa sono andate distrutte le riserve di combustibile nucleare che i navigatori spaziali avevano accumulato e che essi non desideravano lasciare sulla terra al momento di ripartire per il loro pianeta.

Queste le due stupefacenti conclusioni prospettate dal fisico-matematico russo Agrest al termine di uno studio che ha preso in considerazione fatti e fenomeni terrestri sino a oggi rimasti senza spiegazione. Agrest ha preso in esame, anzitutto, le misteriose sostanze vetrose rintracciate nel deserto libico, dette « tectiti », e contenenti radioisotopi di alluminio e berillio. Nessuno è mai riuscito a giustificare, da un punto di vista scientifico, la loro composizione e la loro esistenza.

Secondo lo scienziato sovietico, però, esse si sarebbero formate un milione di anni fa e sarebbero state provocate dall'atterraggio di proiettili-sonda provenienti dallo spazio.

Una gigantesca astronave

Agrest afferma che una flotta spaziale o una gigantesca astronave sarebbe venuta a esplorare la Terra. I veicoli avrebbero girato in orbita intorno al nostro globo, quindi avrebbero lanciato proiettili-sonda da una distanza di 40.000 chilometri. Soddisfatti dei risultati, avrebbero cercato una località conveniente per l'atterraggio.

E, come per un colpo di prestigio, ecco l'eccezionale aeroporto: si tratta della celebre « Terrazza di Balbeck », uno spiazzo tra i monti dell'Antilibano pavimentato da pietre di colossali dimensioni. Nessuno è riuscito mai a spiegare chi abbia costruito la gigantesca piattaforma; ma per Agrest la soluzione è facile. Si tratta dei misteriosi esploratori spaziali.

Insegnata l'astronomia

Secondo lo scienziato sovietico gli abitanti dell'altro pianeta avrebbero tentato di fare intendere le regole della loro elevatissima conoscenza ai terrestri di allora: ma la scarsa preparazione culturale delle popolazioni di quel tempo avrebbe impedito ciò. Essi, a parere di Agrest, sono riusciti invece ad insegnare ai terrestri l'astronomia, degenerata poi in astrologia. Infatti i popoli dell'antichità sapevano da tempo immemorabile la navigazione con le stelle.

Dopo aver « liquidato » ogni traccia della loro permanenza sulla Terra, compresi i combustibili di scorta (distruzione di Sodoma e Gomorra e sprofondamento della terra in corrispondenza della fossa del Mar Morto), gli extra-terrestri se ne sono ripartiti.

Nave italiana carica di vino incagliata in California

dal nostro corrispondente

NUOVA YORK, 9 febbraio

Giornataccia, quella di oggi, per le imprese italo-americane negli Stati Uniti. Al largo di San Francisco la nave « Angelo Petri», della ditta omonima, adibita al trasporto di vini, ha subito un'avaria alle macchine e si è incagliata. Un vento molto forte e le altissime onde tengono ora la « Petri », carica di dieci milioni di litri di vino, contro la costa nei pressi del Golden Gate. La nave stazza 21.000 tonnellate ed è la massima del suo genere nel mondo. Fa servizio tra la California e la costa atlantica, passando per il canale di Panama.

Ad Havre de Grace una fabbrica di fuochi artificiali, altra arte italiana d'esportazione, sta scoppiando pezzo per pezzo. E' di proprietà di James A. Fabrizio e si compone di una lunga fila di piccoli edifici su un'area di dieci acri. Diciotto sono già saltati in una reazione a catena che i pompieri non riescono a fermare. Venticinque persone lavoravano nel primo edificio e non si sa quante se ne siano salvate.

Giorno 10-2-60

6 Janv. 1761

Je vous reponds Monsieur sur la lettre
du mois d'Avril dans laquelle
les terribles initiations font du vieil homme
que je suis devenu le confident du
plus terrible de ses secrets le jour de
sa mort. Mérci Germain votre longue
route dans le temps sera éclairée de
mon amitié pour vous, même au
moment de vos révélations dans la
moitiée du XX^eme siècle. Les images
parlantes n'auront pu, faute de
temps me garder en souvenir, puissent
vos merveilleuses mécaniques volantes vous
ramenez a moi. Adieu mon ami.

Voltaire gentilhomme du Roy

Immagine della lettera inviata da Voltaire nel 1761.

Da una lettera di Voltaire indirizzata al Conte di S. Germain la testimonianza della presenza anche nel passato di «misteriose macchine volanti».

«Le rispondo, Signore, alla Lettera del mese di aprile nella quale le sue terribili *rivelazioni* fanno del vecchio uomo che sono io, il confidente più terribile dei suoi segreti nel giorno della sua morte.
Grazie, Germain, la vostra lunga strada nel tempo sarà illuminata dalla mia amicizia per voi, anche nel momento delle vostre rivelazioni nella metà del XX secolo. Le immagini parlanti non avranno potuto per mancanza di tempo, conservarmi nel ricordo. Possano le vostre meravigliose macchine volanti ricondurvi a me. Addio, amico mio».

Voltaire, Gentiluomo del Re.

Un documento ineccepibile dimostra che anche nel XVII secolo si parlava di misteriosi dischi volanti, o perlomeno se ne scriveva. Una singolare testimonianza è rappresentata a questo proposito da una lettera che il famoso illuminista francese Voltaire inviò in data 6/6/1761, al Conte di S. Germain, famoso personaggio che, come il Conte Cagliostro, possedeva straordinarie capacità quali quella della bilocazione e della smaterializzazione. Un'uomo capace di spostarsi «rapidissimamente» da un punto all'altro, percorrendo così lunghe distanze con «misteriose macchine volanti». Nel riproporre questo interessante «reperto» ai nostri lettori, ringraziamo il Sig. Filippo Bongiovanni direttore responsabile del Mensile «NON SIAMO SOLI» che gentilmente ci ha autorizzato la riproduzione. Il mensile citato si occupa esclusivamente della problematica legata al «contattismo» ed è inviata gratuitamente a tutti colori che ne facciano richiesta indirizzando a: NON SIAMO SOLI c/o F. Bongiovanni - V. Asti 23 - Porto S. Elpidio.

M 4-87

Saule saule quid me persequeris ego sū